IMPRONTE LUNGHE FINO A MEZZO METRO. UN UOMO LUCERTOLA PIU' VOLTE AVVISTATO. CHE COSA C'E' DIETRO LO STILLICIDIO DI TESTIMONIANZE?

"Il mostro del Po esiste e io ho le prove"

«Il rapporto con gli Ufo mi sembra fuori discussione: molti sono stati gli avvistamenti di oggetti luminosi in concomitanza con l'identificazione delle tracce», sostiene Sebastiano Di Gennaro, che custodisce i reperti in un piccolo museo presso l'argine

Qui accanto una fantasiosa ricostruzione dell'uomo lucertola avvistato lungo gli argini del Po nei pressi di Ferrara (foto grande). Sopra, i calchi delle inquietanti impronte trovate sugli argini: alcune apparterrebbero a un enorme palmipede. Sebastiano Di Gennaro (nell'altra pagina) ci mostra un calco.

di PAOLA GIOVETTI

Occhiobello (Ferrara), giugno.

A partire dal 1986 lungo le rive spesso impervie del Po nel Ferrarese e nel Rodigino vengono segnalati fatti insoliti: apparizioni di luci intense di forma rotonda o affusolata, che si posano sul terreno lasciando tracce molto precise, ritrovamento sulla sabbia umida di impronte di piedi (o forse di zampe...) lunghe fino a una cinquantina di centimetri, provviste di sole tre dita ungulate. E non basta. È stato riferito l'avvistamento di esseri alti oltre due metri, con il corpo coperto di squame, con piedi palmati. Mostruose creature che entrano ed escono dall'acqua... Un fenomeno che continua. Che cosa può esserci di vero, di logico?

Per saperne di più sono andata a Santa Maria Maddalena, una frazione di Occhiobello (Ferrara). Qui incontro il professor Sebastiano Di Gennaro, 58 anni, laureato in chimica, insegnante di matematica, presidente del Centro Accademico Studi Ufologici di Ferrara. Il Centro ha sede nei locali di una piccola scuola dismessa e affidata dal Comune al professore, proprio sotto l'argine del Po, di fronte all'Isola Bianca, una zona che è stata teatro di molti fatti misteriosi. Qui sono custoditi, oltre a un vasto archivio documentario e fotografico, i calchi delle impronte trovate sugli argini: piedi giganteschi con tre dita, mani che di dita ne hanno quattro. Una vista davvero insolita e francamente impressionante. In un angolo della sala riunioni troneggia l'identikit dell'uomo-lucertola, fatto sulla base delle descrizioni dei testimoni: occhi rossi, pupille verticali, faccia verde, collo lungo e grinzoso. Davvero non viene voglia di incontrarlo, né sugli argini del Po né altrove.

La fase calda degli incontri ebbe inizio, come accennato, nel 1986. In quell'anno furono trovate le prime impronte, sempre abbinate ad avvistamenti di strane luci.

«Inizialmente pensammo a uno scherzo di qualche burlone», dice Di Gennaro, «però questa ipotesi fu scartata dopo aver effettuato i controlli del caso: se le impronte fossero state fatte appositamente con grosse scarpe o pinne, il peso del corpo sarebbe stato concentrato in un punto, corrispondente al piede reale; invece le indagini con il penetrometro hanno dimostrato che la pressione è omogenea e corrisponde a quella di individui pesanti circa due quintali».

Del resto le testimonianze parlano chiaro. Ecco per esempio quella del giornalista Renzo Munari: «In una giornata calda del 1987 stavo pescando sulle rive del Po a Chiesa Frassinelle (Rovigo), quando tutto a un tratto intorno a me calò un silenzio irreale e le acque del fiume cominciarono ad agitarsi come in un vortice. Subito dopo vidi un essere mostruoso dalle sembianze vagamente umane uscire dall'acqua e dirigersi verso la riva. A me non badò assolutamente. Così potei osservarlo bene: era una specie di uomo-lucertola, alto oltre due metri e col corpo coperto di squame. Le zampe anteriori erano piatte come quelle di un'anatra. Si aggirò un po' lungo la riva e poi si rituffò in

continua a pag. 76

di PAOLA GIOVETTI

Il mondo dei misteri

Troppo pessimismo

Ho 31 anni, sono sposata da due, vivo in Germania e ho un bellissimo bambino di 5 mesi. Mio marito è molto affettuoso. Io credo di essere una ragazza molto sfortunata: la mamma morì quando avevo appena 13 anni, poi mancò mio fratello in un incidente, il rapporto con mio padre non è stato facile al punto che da ragazzina sono stata anoressica e ho anche pensato al suicidio, e qualche mese fa è morto anche lui. Ora lo sogno sereno, impegnato nel suo solito lavoro dei campi. Mi è capitato che le mie amiche qui in Germania si siano offerte di aiutarmi a trovare dei lavoretti di cucito, che so fare bene, e la notte stessa ho sognato papà che si era comprato dei pantaloni nuovi e li voleva accorciati da me. Che cosa ho fatto di male perché Dio mi punisca così?

Anna Maria,
Feldkirchen (Germania)

Cara Anna Maria, mi sembra che tu sia eccessivamente pessimista. Hai avuto delle condizioni molto difficili, è vero, ma ora hai un bravo marito, un bel bambino e hai trovato anche da lavorare. I sogni in cui vedi tuo padre ti parlano di una riconciliazione, sembra che lui tenga a farti capire che sta bene, ti segue e approva la tua nuova vita. Non ti dico di dimenticare il passato, ma di ripensarlo con minore angoscia e di vivere più proiettata verso il futuro.

Sento odore di zolfo...

Ho 41 anni e da quattro, da quando una collega di mio marito sta facendo di tutto per fargli lasciare la famiglia, io e mia figlia abbiamo avuto quattro incidenti di macchina. E non basta. È esplosa la caldaia, io sono caduta dalle scale fratturandomi il femore. E mia figlia ha avuto un trauma cranico sciando. Tralascio di descrivere i numerosi piccoli incidenti quotidiani perché non basterebbero dieci pagine. Non so se abbia qualche significato, ma a volte in casa c'è odore di zolfo. E se qualcuno ci avesse fatto una fattura?

Rossana P.,
Genova

Personalmente stento a credere alle fatture e preferisco pensare a coincidenze. Capita nella vita di attraversare periodi in cui ci sono impicci di ogni genere, e altri in cui tutto va bene. È successo anche a me, ma non mi è mai passato per la testa di pensare a fatture o malocchi. Quanto all'odore di zolfo, potrebbe essere frutto di una suggestione.

Brevemente

● *Il Centro Studi Cosmos di Milano, telefono/fax: 02/316136, comunica che la decima Festa del Sole si svolgerà quest'anno in Val Vestino nell'Alto Garda bresciano nei giorni 21 e 22 giugno. La festa intende celebrare il solstizio d'estate, il momento della massima potenza dell'energia che si manifesta nella natura. Sono previste conferenze, seminari, mostre di quadri e fotografie, giochi, danze, esposizione di prodotti biologici, libri e riviste e sarà possibile anche incontrare e ascoltare personaggi della Nuova Era. Pubblichiamo volentieri la notizia perché si tratta di un'iniziativa interessante e piacevole, della quale anche Visto si occupò qualche anno fa.*

Indirizzate le vostre lettere a:
Visto Il mondo dei misteri
Via Rizzoli 2, 20132 Milano

segue da pag. 75

acqua, sempre senza mai degnarmi di uno sguardo».

Aggiunge Di Gennaro: «In quel luogo abbiamo trovato diverse impronte di zampe palmate molto grandi; inoltre qualche tempo dopo sulla sabbia del fiume sono stati trovati diversi frammenti di quella che sembra una specie di pelle a scaglie, molto simile a quella descritta dal giornalista.

«Abbiamo analizzato i frammenti e abbiamo scoperto che si tratta di cheratina, una proteina presente nelle unghie e nei capelli, mescolata a polimeri sintetici. In pratica, un composto inesistente in natura, almeno sino a oggi».

Sempre nel 1987 il proprietario di un bar di Villamarzana, che Di Gennaro e i suoi collaboratori hanno potuto intervistare sotto promessa di anonimato, persona attendibile e (particolare importante) molto scettica, aveva avuto un'esperienza sconvolgente: mentre stava pescando tranquillamente nel Canal Bianco avvertì in tutto il corpo un intenso formicolio, come se il suo organismo fosse stato invaso da scariche elettriche di basso voltaggio, malessere e mancanza di equilibrio.

La spiacevole sensazione, riferisce Di Gennaro, passò dopo pochi minuti. Al tempo stesso quel tipo notò nell'acqua, al centro della corrente, la presenza di un corpo che si allontanava verso est. Poi si sentì pervadere di nuovo dall'intenso formicolio e da un senso di angoscia: si voltò e vide un individuo dalla carnagione scura, alto due metri, capelli arancioni che sembravano di plastica, tuta aderente color azzurro acceso, quasi luminescente, occhi chiari orientaleggianti.

Il pescatore si guardò intorno in cerca di aiuto, ma si accorse di essere completamente solo. Quando si girò di nuovo verso lo strano individuo, questo era scomparso.

Nel 1988 un ragazzo di Occhiobello, Stefano Baratella, stava pescando quando si accorse che gli uccelli avevano smesso di cinguettare: si guardò intorno e si accorse della presenza di un omone alto due metri, coperto di una tuta a squame. Lo strano personaggio sparì ben presto tra gli alberi e in quella zona furono poi trovate impronte lunghe 50 centimetri e larghe una quindicina, con tre dita ungulate non retrattili. Più o meno simile l'esperienza di un agricoltore di Ferrara di nome Gianni Mantovani: anche lui stava pescando quando vide una gigantesca figura che si nascondeva nella vegetazione. Mantovani se la diede a gambe e quando più tardi tornò sul posto trovò delle impronte.

«In quel periodo», spiega il professor Di Gennaro, «gli avvistamenti sono stati numerosi e altrettanto numerosi i ritrovamenti di impronte, delle quali abbiamo potuto ricavare i calchi. Non si deve pensare però che esseri del genere siano stati avvistati soltanto dalle nostre parti, sul Po: personaggi del tutto simili sono stati visti anche in Garfagnana e in Lucchesia. All'estero si conoscono casi in Polonia e nella Carolina del Sud (Usa), dove un gigante coperto di squame è stato visto uscire da una palude».

E in anni più recenti?

«Abbiamo ancora un avvistamento nel 1991 ad opera di Gianpietro Fiocchi, divenuto poi nostro socio, che mentre pescava di notte di fronte all'Isola Bianca si è accorto dell'avvicinarsi di una sagoma enorme che camminava dondolando, si apriva un varco tra i cespugli e si gettava nel Po. Anche in questo caso sono state trovate orme di dimensioni molto grandi e forma insolita. L'ultimo avvistamento è dell'anno scorso lungo il Piave: in occasione di un avvistamento Ufo sarebbe stato visto uno di questi esseri. E che esistano», conclude il professore, «è fuori discussione, perché di tracce e testimonianze ne abbiamo tante. Resta da capire chi siano e cosa vogliono».

Lei che cosa ipotizza?

«Il rapporto con gli Ufo mi sembra fuori discussione: troppi sono stati gli avvistamenti di oggetti luminosi in concomitanza con il ritrovamento di impronte. Io penso che questi esseri, che risultano anfibi e possono quindi vivere in acqua e sulla terra, facciano parte anche loro del progetto alieno di monitoraggio della terra: studiano noi uomini, la nostra flora e la nostra fauna. Ma lo sa che da queste parti, e anche in altri luoghi e all'estero, sono stati trovati animali morti, uccisi non si capisce in che modo in quanto non sono state trovate tracce di ferite, e totalmente svuotati, privi dei visceri? Tutto ciò fa pensare a esperimenti di tipo genetico. Il fenomeno è ancora tutto da studiare, ma certo non lo si può negare. E questo stimola me e i soci del mio Centro ad andare avanti nella ricerca».

Paola Giovetti